

# I ministeri istituiti: esercizio di corresponsabilità nella comunità

*Schede di lavoro per i consigli pastorali*

## Prima parte

### **PER LA FORMAZIONE PERSONALE**

*Forniamo di seguito alcuni materiali da consegnare ai membri dei CP un tempo congruo prima della riunione del Consiglio: si tratta di aiutare i membri a chiarire alcune questioni sulla ministerialità. Il materiale è agile, ma si sconsiglia di usarlo come prima parte della riunione perché richiederebbe troppo tempo per essere assunto e meditato.*

1. Dalla **Presentazione** dei **Vescovi lombardi** agli **Orientamenti** in vista dell'**istituzione dei ministeri**

**La Chiesa, corpo di Cristo,  
è edificata mediante il ministero di ciascuna delle sue membra.**

L'origine di ogni ministero ecclesiale è la **comune vocazione battesimale**: in Cristo siamo infatti a servizio gli uni degli altri, mediante la carità (cfr. Gal 5,13).

La scelta della Chiesa di rilanciare e promuovere la sua costitutiva natura ministeriale è dettata anzitutto dalla consapevolezza di doversi sempre meglio conformare a Cristo.

La Chiesa ha inoltre il dovere di **riconoscere e discernere la pluralità di doni, carismi e ministeri** che lo Spirito Santo continuamente suscita con larghezza per il bene comune (cfr. 1Cor 12,4-7).

È infatti importante non spegnere lo **Spirito**, bensì favorire la sua **azione dinamica e creativa**.

In ogni tempo **la comunità** dei battezzati è chiamata a non chiudersi nei propri recinti, timorosa e rassegnata, ma al contrario è **sospinta dallo Spirito del Risorto** lungo le strade, talvolta ancora inesplorate, della missione.

**La ministerialità** è perciò un'esigenza della vocazione missionaria di ogni credente, in quanto evidenzia la necessità che tutti giungano alla misura della **pienezza di Cristo** (cfr. Ef 4,13).

**In linea con il cammino della Chiesa universale e raccogliendo il recente magistero di papa Francesco, si intende favorire lo sviluppo dei ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista.**

*Cosa sono questi ministeri?*

#### **a) I ministeri istituiti sono una grazia.**

La prospettiva attraverso cui accogliere l'indicazione di istituire lettori, accoliti e catechisti non è certamente quella del "dovere", ma quella di acconsentire a un'azione preveniente di Dio.

Tutti i ministeri sono una grazia, in quanto suscitati dallo Spirito Santo, che «introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici» (LG 4), perché si edifichi il corpo mistico di Cristo.

**I ministeri sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio, espressione della missionarietà di ogni credente.** In questo orizzonte si rende necessaria una cordiale accoglienza dei ministeri istituiti soprattutto da parte dei pastori, affinché aiutino le comunità cristiane a coltivare, esprimere e accompagnare le diverse ministerialità.

È necessario superare una certa visione clericale, che tende ad attribuire ogni responsabilità ministeriale ai soli presbiteri, con ricadute negative sulla vita delle comunità e dei presbiteri stessi.

### **b) I ministeri istituiti esigono consapevolezza in chi li assume.**

Non si tratta di rendere complicato l'iter per accedere ai ministeri quanto invece di evitare il rischio dell'improvvisazione e della superficialità.

In tal senso è determinante il servizio delle équipe diocesane e dei formatori, i quali hanno il preciso compito di prendersi cura della maturazione umana, spirituale, teologica e ministeriale dei candidati.

Occorre infatti ricordare che **il fine del ministero è sempre il bene della comunità**, soprattutto delle sue membra fragili e bisognose. L'esercizio del ministero, inoltre, è dimensione integrante della vita del ministro e non un semplice "ruolo" da svestire una volta terminato il compito assegnato.

Si tratta dell'esercizio della **vocazione battesimale**, e non di una semplice funzione; di una chiamata personale alla santità, alla quale corrispondere con impegno.

Senza un'**adeguata vita interiore, una solida formazione e un'effettiva scelta di donarsi agli altri**, il ministero diventa una subdola acquisizione di potere, con il rischio, tutt'altro che remoto, di dividere anziché edificare la comunità cristiana.

### **c) I ministeri istituiti sono conferiti per una missione.**

Proprio a partire dal fatto che **i ministeri sono a servizio della comunità, nello spirito di Cristo – Servo**, si situano nel punto d'incontro tra *carisma personale* ed *esigenza ecclesiale*.

In altri termini, non è sufficiente riconoscere i carismi e formare i futuri ministri ma **occorre tener sempre presenti le reali esigenze della comunità cristiana**.

I ministeri non sono pertanto dei "riconoscimenti" dati ai singoli, una sorta di onorificenza da esibire in determinate circostanze, quanto piuttosto **l'esercizio effettivo di un servizio** nei molteplici campi della vita ecclesiale e sociale.

Il ministero, in quanto ecclesiale, è **regolamentato dalla Chiesa diocesana** sia nei tempi che nei luoghi del suo esercizio.

Non è una limitazione ma una **garanzia di comunione**, affinché la stabilità propria del ministero istituito mantenga il suo **carattere propositivo** per il sorgere di sempre nuovi ministri e non si traduca in un monopolio del servizio stesso.

## **2. Alcuni tratti specifici dei singoli ministeri**

I ministeri istituiti si caratterizzano per:

- *un tratto vocazionale*, che dichiara un'origine soprannaturale, opera dello Spirito che richiede un adeguato cammino di discernimento comunitario e personale;
- *un tratto ecclesiale*, che li determina come servizio alla comunità cristiana.

Richiedono, pertanto:

- un adeguato cammino di *discernimento comunitario* (circa le reali esigenze della comunità locale e in riferimento alle persone più adeguate a corrispondervi) e personale (relativamente a motivazioni, disponibilità, capacità di servire e promuovere la comunione);
- un adeguato *cammino di formazione*, normato e accompagnato dalla diocesi.
- I ministeri istituiti introducono all'esercizio della *corresponsabilità pastorale*, favorendo la pratica della sinodalità, in particolare insieme ai ministri ordinati.

## **IL LETTORE**

Richiama la centralità della Parola di Dio nella vita della chiesa. Svolgerà, pertanto, il suo ministero nelle celebrazioni liturgiche, curando in particolare la preparazione della liturgia della Parola; potrà coordinare il gruppo dei lettori "di fatto", dedicarsi all'evangelizzazione, curare la formazione biblica e l'animazione del Giorno dell'Ascolto.

## L' ACCOLITO

Richiama la centralità dell'eucaristia per la vita e la missione della comunità cristiana. Compie il suo servizio all'altare, nelle celebrazioni liturgiche, senza dimenticare la necessaria preparazione delle varie azioni liturgiche parrocchiali al fine di favorire la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio; a tal proposito, potrebbe essere il punto di riferimento del "Gruppo liturgico" o promuoverne la nascita. Insieme ai diaconi e ai ministri straordinari della comunione, dovrà curare il nesso tra eucaristia e carità, assumendo volentieri qualche servizio caritativo.

## IL CATECHISTA

Richiama il carattere fondamentale dell'annuncio del vangelo quale missione irrinunciabile per ogni battezzato. Ci si immagina che possa coordinare il gruppo dei catechisti dell'iniziazione cristiana (che gli richiede competenze relazionali e progettuali), collaborare nell'annuncio agli adulti (sia per quanto riguarda il catecumenato, sia per altre proposte di "secondo annuncio"), animare la comunione ecclesiale quale referente di piccole comunità, etc.

## **Spunti per la riflessione personale**

1. Quale delle cose che ho letto mi convince particolarmente? Quale cambio di mentalità mi viene chiesto?
2. Come vivo io la mia corresponsabilità nella comunità?
3. Quali passi concreti potremmo fare come comunità per vivere di più la corresponsabilità e il servizio?

Seconda parte  
**SCHEDA PER IL LAVORO DEL CONSIGLIO PASTORALE**

*Obiettivi:*

- Maturare insieme una visione di chiesa ministeriale
- Condividere alcune prospettive comuni sul ministero istituito
- Ragionare sui bisogni delle comunità e sull'espressione concreta della corresponsabilità al loro interno

*Schema dell'incontro del Consiglio pastorale*

1. Preghiera e meditazione della Parola. Scambio delle riflessioni dei partecipanti.  
*[Non riteniamo di contorno questo momento in cui soffermarsi sulla Parola. Si potrebbe quindi prevedere un momento ad hoc, anche all'interno degli appuntamenti del Giorno dell'ascolto per proporre al Consiglio una sosta più prolungata sul testo di riferimento]*
2. Momento contenutistico che rilancia le prospettive maturate grazie alla scheda di lavoro personale
3. Momento di dibattito e di primo discernimento comunitario.

**1. In ascolto della Parola di Dio**

Dalla Prima lettera ai Corinzi di San Paolo apostolo (1Cor 12)

<sup>1</sup>Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. <sup>2</sup>Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. <sup>3</sup>Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. <sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

<sup>12</sup>Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

<sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup>Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup>Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup>Quindi se un

membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.】

<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup>Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

### **Qualche indicazione di lettura**

- I diversi carismi sono pensati in rapporto al loro fondamento (espressioni singolari e specifiche della fede comune, v. 3) e al loro fine (sono dati per l'utilità comune, v. 7).
- La celebre metafora del corpo (vv. 12-27) evidenzia il carattere fondamentale delle relazioni e della responsabilità comune dentro la comunità cristiana.
- L'apostolo gioca sull'articolazione tra alcuni e tutti.
- La domanda conclusiva – Tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri?... – richiama la visione di una chiesa tutta ministeriale, dove il ruolo di ciascuno si comprende in relazione a quello degli altri e alla missione comune.

### **Per il confronto a partire dalla Parola di Dio**

Ci riconosciamo in questa visione di chiesa?

## **2. Ripresa contenutistica**

### *a. PERCHÉ? Ragioni teologiche*

Il fondamento teologico dei ministeri è il battesimo.

Non si tratta, allora, di una moda o di una strategia organizzativa, quanto piuttosto dell'attuazione del rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II:

- una chiesa ministeriale anzitutto nel suo complesso, cioè "ministra" di Cristo, al servizio della volontà di salvezza manifestata da Dio in Cristo;
- una chiesa "popolo di Dio" che vive la dialettica tra unità e molteplicità, in cui tutti sono soggetti attivi in ragione della comune identità battesimale.

### *b. COSA? Il tema e la logica dei ministeri*

I ministeri nella chiesa, ristabiliti da Paolo VI (cf. Ministeria quaedam, 1972) e rilanciati da papa Francesco con il superamento della riserva maschile (cf. Spiritus Domini, 2021) e l'istituzione del ministero del catechista (cf. Antiquum ministerium, 2021):

- sono una grazia, in quanto suscitati dallo Spirito per l'edificazione del corpo di Cristo;
- richiamano alla chiesa ciò che è essenziale per la sua vita e per la sua missione (parola, eucaristica, annuncio);
- non rappresentano una "spartizione" di poteri, ma il riconoscimento delle esigenze vitali della comunità cristiana;
- danno visibilità alla responsabilità comune che ha la sua radice nel battesimo (la collaborazione di alcuni è espressiva della responsabilità di tutti ed è al servizio di tutti). **Non è quindi necessario che tutti siano ministri istituiti.** I ministri istituiti sono però segno di una comunità che diventa sempre più ministeriale.

L'investimento pastorale che viene chiesto alla nostra chiesa locale nel momento in cui si confronta con il tema e la logica dei ministeri potrebbe essere formulato/sintetizzato così:

- riconoscere ciò che è decisivo per la vita delle nostre comunità cristiane;
- compiere il passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità dei laici.

In questa logica, non tutti i catechisti, accoliti e lettori saranno tenuti ad abbracciare il ministero istituito. La nostra diocesi sconsiglia anche l'autocandidatura: è la comunità infatti che deve interrogarsi e proporre poi persone concrete per l'esercizio del ministero. Coloro che saranno individuati dalla comunità, chiamata a fare discernimento, potranno liberamente accogliere o rifiutare la proposta.

*c. DOVE? La comunità come grembo e destinazione dei ministeri istituiti*

Il criterio del senso ecclesiale – in termini di appartenenza e di disponibilità al servizio – risulta fondamentale in sede di discernimento, ma soprattutto di esercizio di un ministero, tanto più che non si tratta di occupare qualche "posizione di potere", ma di servire e animare la comunione della comunità per la quale si è istituiti lettori, accoliti o catechisti.

*d. QUANDO/COME? Il discernimento e il percorso formativo:*

Il carattere vocazionale ed ecclesiale dei ministeri istituiti richiede un adeguato cammino di discernimento. Si tratta, anzitutto, di interrogarsi circa le esigenze pastorali fondamentali:

**di che cosa abbiamo bisogno? Su che cosa vogliamo investire?**

Rispondere a queste domande è compito prioritario del consiglio pastorale parrocchiale, insieme a chi presiede la comunità.

In un secondo momento, si tratterà di individuare possibili candidati e di vagliare la loro disponibilità.

I criteri fondamentali per l'identificazione delle persone sono:

- una testimonianza di vita cristiana riconosciuta dalla comunità;
- la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato;
- la disponibilità a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie.

L'itinerario formativo, che prevede un numero limitato di incontri, si svolgerà a livello diocesano e sarà progettato in base alle esigenze dei candidati e con la loro fattiva collaborazione.

### **3. Confronto in assemblea**

In un primo giro di interventi lasciamo emergere convinzioni e punti fermi, ma anche perplessità e obiezioni. Consigliamo di effettuare la raccolta tramite post it o foglietti, per poter raggruppare punti di forza e obiezioni e restituirli velocemente in assemblea.

In un secondo giro di interventi liberi, conviene ragionare sulla domanda fondamentale già sopra indicata:

- **di che cosa abbiamo bisogno?**
- **su che cosa vogliamo investire?**
- **quali persone può esprimere la nostra comunità?**